

## LA CABINA TELEFONICA

Nel nostro villaggio, dove non c'è un solo segnale stradale che non abbia un buco di pallottola, hanno rimesso la cabina telefonica.

Intendiamoci: da noi il telefono c'è sempre stato e ogni famiglia ne ha uno, ma questa cabina, per il suo appartenere *a tutti* e, in un certo senso, *a nessuno*, per quel qualcosa di misterioso e di esotico che trasmettono anche le più sperdute propaggini dello Stato, per il senso di sfida che emana il suo stagliarsi saldo proprio nel bel mezzo della piazza, esercita su di noi un fascino particolare.

Chi di noi non ha già fatto almeno una telefonata soltanto per poter dire a se stesso: *anche da noi si può?*

Questa cabina telefonica *allo stato brado* è per noi ben più che un semplice mezzo per fare telefonate: essa è la conferma che questa piazza, da qualcuno, da qualche parte, è stata ritenuta degna di ospitare una proprietà dello Stato priva di sorveglianza armata.

Ma io non mi faccio illusioni: già sento dire in giro che qualcuno stà studiando il mezzo per manometterla, per telefonare gratis, o per farla saltare in aria.

Mi chiedo come potrà difendersi con le proprie forze una piccola cabina arancione in mezzo alla questa giungla inospitale. Non sarebbe male che l'Amministrazione la facesse sorvegliare a vista notte e giorno da una guardia.

Purtroppo, questo non è possibile: non sorvegliamo con tanta cura cose ben più preziose! <sup>1)</sup>

---

1 M. Andreoli, L91